

Messa in Cena Domini

«Fa' che dalla partecipazione a così grande mistero
atingiamo pienezza di carità e di vita»

La celebrazione del mistero pasquale, centro e vertice della storia della salvezza, si apre con la messa vespertina della Cena del Signore. In questo giorno facciamo memoria dell'istituzione dell'eucaristia, del sacerdozio ministeriale e del servizio fraterno della carità (comandamento dell'amore). Nell'Ultima Cena, Gesù, infatti, istituisce l'Eucaristia (nei suoi tre aspetti fondamentali: il sacrificio, la presenza reale e la comunione); istruisce anche il sacerdozio, ossia coloro che ci donano l'eucaristia: «Fate questo in memoria di me»; e, come abbiamo ascoltato nel Vangelo, Gesù compie un gesto significativo: lava i piedi agli apostoli (che esprime l'incarnazione, l'umiltà di Dio che si fa uomo, il dono di amore, lo spogliarsi delle vesti divine per inginocchiarsi innanzi ad ogni uomo per servirlo).

Le parole della orazione della colletta compendiano il significato profondo della celebrazione della Cena del Signore:

«O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del tuo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero atingiamo pienezza di carità e di vita».

L'Ultima Cena è il segno della vita che ci attende, il banchetto di nozze in cui il Signore serve i invitati; ma è anche la realizzazione presente di ciò che vivremo un giorno: unità che tutti ci stringe in un solo amore, in una unica vita e fa di noi tutti un solo corpo. Nel meditare il dono dell'amore di Dio, desidero soffermarmi su tre espressioni del Vangelo:

1. «Li amò sino alla fine».

Contempliamo anzitutto la grandezza dell'amore di Dio per lasciarci trasformare in lui. L'evangelista Giovanni non racconta l'istituzione dell'eucaristia, ma ne approfondisce il senso sviluppando quanto già detto sul pane di vita; narra la lavanda dei piedi. Introduce il racconto di questo gesto dell'ultima sera della vita terrena di Gesù con la celebre considerazione: *Gesù, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*. Questa frase potrebbe essere intesa in senso strettamente cronologico: Gesù ha amato i discepoli fino alla fine della sua vita. Ma potrebbe anche essere intesa in senso qualitativo: li amò in modo smisurato, fino al compimento, sino all'estremo, in modo infinito, con tutto se stesso, donando questo amore attraverso l'Eucaristia, attraverso la lavanda dei piedi.

Il compimento richiama le ultime parole di Gesù: «È compiuto!» (Gv 19,30). La pasqua di Gesù realizza il sommo amore, compimento di ogni comando: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13).

Dio è amore infinito in se stesso, perciò è sempre amore, ma è misericordia verso l'uomo, in quanto il suo cuore si effonde nell'abisso della miseria. In tal senso il rapporto di Dio con l'uomo non ha altro fondamento che la sua divina misericordia. Egli non solo ha pietà di noi (non rimane nel suo trono o nel suo cielo), ma scende in mezzo a noi, fa misericordia con noi, rimane con noi e rinnova il mistero

dell'incarnazione. Proclamare ed esercitare questo amore di misericordia vuol dire dare di nuovo la speranza agli uomini, affrontare con serena fiducia in Dio i tempi difficili e dare un senso profondo alle varie crisi dell'umanità.

2. «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Disponiamoci ad accogliere il dono dell'amore di Dio, per avere parte con lui.

Pietro non accetta che Gesù si metta a servirlo, come non accetta che dia la vita per lui. Preferisce offrirla lui per il Signore. Egli pensa che il Signore stia al di sopra di tutti per dominare, non sotto di tutti per servire. Il Signore è invece l'ultimo e il servo di tutti.

Non accettare il servizio di Gesù è rifiutare lui stesso, il suo amore, il suo dono di vita eterna. Accogliere Gesù che lava i piedi ci offre la grazia di essere puri, rinnovati nello spirito, ci dona la capacità di amare come lui ci ha amati, di aver parte alla sua vita di Figlio. «A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12). L'adesione a Cristo ci unisce a lui e ci trasforma in lui.

I discepoli sono puri per la parola che hanno ascoltato ma non comprendono. Non importa: la realtà del dono precede ed eccede sempre ogni comprensione. Ciò che qui è prefigurato si realizza nella croce di Cristo: chi ama, sa di più ed è di più, ha parte con lui e rimane in lui.

3. «Vi ho dato l'esempio... perché anche voi facciate come io ho fatto a voi»

Realizziamo nella nostra vita il comandamento di Gesù per vivere come lui: «perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». Nel versetto dell'Alleluia è riportato il testo di Giovanni che afferma: «Vi ho dato un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34).

Nel servizio vicendevole noi abbiamo parte con lui, partecipiamo della vita di Dio che è amore donato e corrisposto. Solo chi lo possiede può vivere come lui, può donarlo, può portare al mondo quello che solo Dio può dare.

«L'amore, che è comandato da Cristo dopo l'ultima cena, è l'amore che esige la risposta: l'amore vicendevole: "Amatevi l'un l'altro". È l'amore che crea la comunità, che dimostra anzi l'unità di tutti in Lui. Il nuovo comandamento di Gesù [...] è la manifestazione di una redenzione avvenuta, è la prova di un'alleanza già compiuta, alleanza con Dio, alleanza con Cristo che fa sì che gli uomini divengano non soltanto un popolo, ma anche una sola cosa fra loro, siano tutti un solo Gesù» (DB, Firenze, la nuova alleanza 1955).

Amiamoci gli uni gli altri: è questo il comandamento che Gesù ci ha dato. Siamo un solo cuore e una sola anima, e Dio sarà visibile in noi: «Da questo ci riconosceranno che siete miei discepoli». E la carità è il solo linguaggio che tutti possono comprendere e che tutti possono trasmettere.

Il dono di sé, l'apertura all'altro, la capacità di accoglienza, l'attenzione alle periferie, l'essere prossimo di tutti, in una parola la misericordia, sono lo stile di vita da assumere per affrontare ogni crisi, per dialogare con il mondo, per dare un senso alla vita di ogni uomo. Il Signore ci doni di vivere il nostro tempo secondo il cuore di Cristo che ci ha amato sino alla fine. Amen!